

## IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE C

Liturgia ambrosiana  
Gen 4,1-16; Ebr 11,1-6; Mt 5,21-24

### Omelia

#### SE RICONOSCIAMO IL CAINO PRESENTE IN NOI POTREMO AMARE

**“Oh come è bello e gioioso stare insieme come fratelli!”.** Con questo salmo siamo richiamati a ciò che di più bello ci è accaduto: che Dio ci ha voluti bene. Ieri sono stato ad un battesimo e la mamma ha scritto una lettera al bimbo, nella quale diceva, tra le altre cose: *“ti abbiamo voluto bene fin dalla prima ecografia!”*. Bene, noi sappiamo che il Signore ci ha voluti bene anche prima della prima ecografia. Ci ha introdotti e ci segue in una storia. Il primo atto di questa storia è che il Padre ci ha voluti. Ci ha fatti, creati, generati, tutti, a due a due. Il mondo che c'è non c'è a caso, lo ha voluto Dio Padre, lo ha creato Lui e per noi è il cosmo, il bello. La Rivelazione dice che il mondo non si è fatto da sé, né lo abbiamo fatto noi, né un superiore essere balordo, ma un padre; Padre duraturo ed Eterno, Dio Padre. Il Creato voluto da Dio è il nostro Paradiso e non è ancora finito di fare: lo completiamo noi con il nostro lavoro, col nostro amore, comportandoci come è Dio Trinità, cioè Dio famiglia. Ne abbiamo abbastanza per essere felici e per far felici gli altri. Senonché siamo partiti bene, ma poi ... siamo caduti.

**Domenica scorsa ci è dato di considerare questo: Dio ci ha fatti bene,** ha fatto bene il mondo, ha fatto bene noi. Ma come mai, succede che Dio dà il coniuge come paradiso (l'uomo alla donna, la donna all'uomo) e questo diventa a volte il suo inferno? Come mai abbiamo dei figli, e poi uno ammazza l'altro? Come mai ci è data la lingua per dirci le cose e poi non ci capiamo più, viene la confusione delle lingue, Babele, nelle case, sul lavoro, nella vita pubblica? E ancora, come mai la terra che ci sostiene e governa, adesso dobbiamo custodirla, difenderla noi da noi stessi? Come mai vogliamo fare il bene e invece facciamo il male? La risposta ce la dà Dio, solo lui ce la può dare, lo stesso che ci dice che c'è una destra e una sinistra, che c'è il giorno e c'è la notte, c'è il maschio e la femmina, il lavoro e il riposo, che non sono la stessa cosa, che non è tutto uguale. E così, in queste domeniche la Parola di Dio ci trasmette la tradizione dell'antico Israele per il quale il Paradiso iniziale è stato rovinato dai nostri progenitori che, tentati dal Diavolo, hanno cominciato a dubitare della bontà di Dio e si sono sentiti non amati più, per il solo fatto che Egli ha messo nella loro e nostra vita dei paletti, dei limiti. Quello che fanno i primi uomini è quello che facciamo noi, quello che fanno gli uomini di tutti i tempi. E' il Peccato originale, arginabile secondo la Promessa, e che non può farci dimenticare l'originale innocenza. Il Signore ci ha fatti liberi. La realtà del Peccato originale è annunciato nei diversi anni liturgici (ABC) tramite tre racconti: la storia di Caino e Abele (Gen 4,1-6), la storia di Sodoma e Gomorra (Gen 18), l'episodio del Diluvio universale (Gen 6). Tutti descritti nella Genesi.

**I primi capitoli della Genesi ci danno delle chiavi per spiegare il nostro presente** e descrivono la trama del reale. C'è una descrizione, che propriamente si chiama eziologia, per la quale cerchiamo nel passato le cause del presente. E così, dopo l'esperienza della rottura con il Padre, viene la conseguenza della rottura tra fratelli, Caino e Abele; poi ancora Lamec si vanterà di aver ucciso per una sola scalfitura, e cose del genere, cioè che la violenza genera violenza, il male, caoticamente non si trattiene, cresce, non si ferma da solo. Nella storia, la pretesa dell'uomo di essere un gigante e non essere uomo genera mostri. Il non stare al nostro posto è l'errore di sempre e di tutti, o, almeno di tanti. La Parola di Dio mette in atto il tema della purificazione, del recupero, della risalita. Non siamo lasciati da soli in questo errore originario. Il Signore ci dà di combattere

con questa stortura interiore, con questa inclinazione innegabile per la quale, nella nostra libertà, possiamo scegliere il deleterio, il degenerare, ciò che è brutto. L'uomo può degenerarsi. Abbiamo visto come avviene questa degenerazione e da dove parte.

**Caino non parte col fratricidio. Parte semplicemente da una scontentezza:** al fratello le cose vanno bene, "il cielo gli sorride", "*il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. E Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto*". Il Signore gli domanda: "*perché sei irritato? Se agisci bene puoi avere alto il tuo volto ... attento Caino, il male è accovacciato accanto a te, frenalo!*". Dopo questo ammonimento, Caino uccide Abele. Perché? Caino non riceve la spiegazione da Dio del perché del suo non-gradimento; non glielo chiede neanche. Pensa solo che Dio non è giusto, pensa male di Dio, come i suoi genitori. Questo è il suo 'agire male'. In realtà la sua offerta non era gradita perché in essa non c'era il rischio, non c'era amore: Abele offre 'primogeniti', con tutto quello che questo comporta per un pastore, Caino non offre 'primizie', ma solo frutti del suolo. All'orecchio di un ebreo la differenza tra le due offerta si avverte subito.

**Dio non gli dà una spiegazione** perché il peccato è antecedente al problema del sacrificio: Caino sta 'giudicando' Dio senza mettere sotto analisi il suo proprio atteggiamento. Questo peccato è alla porta di Caino: la porta di entrata del peccato che va chiusa. E' una catechesi profonda sul peccato: quando appare, l'uccisione di Abele è allo stadio finale di un processo. Occasione per spiegare come i peccati hanno radici profonde in noi: finché non attacchiamo le radici e non impariamo a "dominare" a quel livello l'istinto del peccato i suoi frutti continuano a fiorire, e non capiamo il perché, e non riusciamo a liberarcene. Il comando di Dio, "dominalo!", è l'immagine di tutta la legge: Cristo ha compiuto tale comando. La Scrittura sin da queste prime pagine inizia a cercare qualcuno che finalmente possa obbedire, perché nessuno ci riesce: Cristo è la risposta data da Dio stesso a questo comando e a tutti i comandi.

**Noi tutti siamo Caino:** un peccato contro Dio porta ad uccidere il fratello. Noi tutti molte volte giudichiamo i fatti della nostra vita come ingiustizie, e con questo giudichiamo Dio, il suo agire. Beccato sul fatto, Caino prende coscienza della spaventosità del suo peccato e si imbatte in una realtà ancora più grande: il perdono di Dio! Gli viene dato un segno, un 'tau' ebraico per Ez., come segno di proprietà e di protezione di Dio: è il segno del suo perdono e della sua paternità (che era già apparso nel dono dei vestiti ad Adamo ed Eva) che risponde alla disperazione e al pentimento di Caino. Dio proteggerà Caino che però deve accettare le conseguenze del suo peccato.

**Il cuore del discorso è però che ciascuno di noi tende ad uccidere 'perché è giusto',** perché pensa di aver subito un'ingiustizia, perché l'altro ha sbagliato. Ciò che ci spinge a fare giustizia è la percezione di aver subito qualcosa di maledettamente ingiusto nella nostra vita, qualcosa di inaccettabile. Caino non aveva un problema con Abele, ma con Dio, è lui l'autore del torto subito. E nella vita di ciascuno di noi c'è qualcosa di 'subìto' da Dio, ci sono dei fatti ingiusti e inaccettabili subiti da questo Dio che non sembra poi così buono. Così è sembrato anche ad Adamo e Eva. E' alla luce di questi "torti" che noi tendiamo ad uccidere. Per smettere di uccidere dobbiamo chiudere il libro infinito delle nostre recriminazioni, dei nostri vittimismo atavici. Se riconosciamo il Caino presente in noi con suoi atteggiamenti iniziali, forse potremo amare; ci può essere data la conversione del cuore annunciato dal Vangelo di oggi. Con Cristo è possibile amare, perché siamo amati: se ci chiediamo "e perché il Signore non ha messo il segno sulla fronte di Abele, così non sarebbe morto, ma lo ha messo solo sulla fronte di Caino?". La risposta giusta è "perché ci fosse speranza anche per te!". Anche per noi che non siamo di quelli che a Dio offrono le primizie e rischiano, ma quelli che offrono a malapena il dovuto. E' vero: se riconosciamo il Caino presente in noi potremo amare e continuare a cantare "oh come è bello e gioioso stare insieme come fratelli!